


LA MISSIONE NON È STRATEGIA MA *FIUTO* DELLO SPIRITO SANTO

P. Diego Spadotto

La missione non è strategia ma “fiuto” dello Spirito Santo (Papa Francesco). La Chiesa, in molti Paesi del mondo è minoritaria e numericamente quasi insignificante. La nostra piccola Congregazione, come le Chiese minoritarie, non può lasciarsi *“contaminare dal complesso di inferiorità o dal lamento di non sentirsi riconosciuti”*, se non ha la forza dei numeri ma la fede dei piccoli e soprattutto memoria delle *“radici”*, ha futuro. I Cavanis sono ora presenti anche in continenti dove i popoli hanno culture e tradizioni religiose millenarie. Pertanto: *“I veri missionari non cercano un terreno con garanzie di successo; al contrario, la loro “garanzia” consiste nella certezza che nessuna persona e cultura fosse a priori incapace di ricevere il seme di vita, di felicità e specialmente dell’amicizia che il Signore desidera donarle. Non aspettano che una cultura sia affine o si sintonizzi facilmente con il Vangelo; al contrario, si tuffano in quelle realtà nuove convinti della bellezza di cui erano portatori; richiede una preoccupazione paterna e materna, perché la pecora si perde quando il pastore la dà per persa, mai prima”*.



I veri missionari non cercano un terreno con garanzie di successo; al contrario, la loro “garanzia” consiste nella certezza che nessuna persona e cultura fosse a priori incapace di ricevere il seme di vita, di felicità e specialmente dell’amicizia che il Signore desidera donarle.

“Vivere lo stupore dell’avventura missionaria, senza la necessità consapevole o inconsapevole di voler apparire anzitutto lei stessa, occupando o pretendendo chissà quale posto di preminenza. La missione affidata alla Chiesa non consiste solo nella proclamazione del Vangelo, ma anche nell’imparare

a credere al Vangelo e a lasciarsi trasformare da esso". Il missionario è ***"una persona che, innanzitutto, ama visceralmente il popolo dove vive, conosce le sue intolleranze, le sue fragilità"***. Ai religiosi il Papa ricorda: ***"Una vita consacrata che non è in grado di aprirsi alla sorpresa, che non è capace di sorprendersi ogni giorno, di gioire o di piangere, è una vita consacrata che rimane a metà strada. Il Signore non ci ha chiamati per mandarci nel mondo a imporre obblighi alle persone, o carichi più pesanti di quelli che già hanno, e sono molti, ma a condividere una gioia, un orizzonte bello, nuovo e sorprendente. Per molti la fede cristiana è una fede straniera, è la religione degli stranieri. Questa realtà ci spinge a cercare con coraggio i modi per confessare la fede "in dialetto", alla maniera in cui una madre canta la ninna nanna al suo bambino. Con tale fiducia darle volto e "carne" del Paese dove si vive, che è molto di più che fare delle traduzioni. È lasciare che il Vangelo si svesta di vestiti buoni ma stranieri, per risuonare con la musica che a voi è propria in questa terra e far vibrare l'anima dei nostri fratelli con la stessa bellezza che ha incendiato il nostro cuore"***.

Oggi, nei Paesi dell'Asia, c'è in generale un miglioramento economico della società, ma moralmente no. Le Chiese sono ricche di tante vocazioni maschili e femminili, di scuole cattoliche che fanno soldi, di talenti, ricca della verità su Gesù Cristo, ma è un po' chiusa su se stessa, quasi temendo condividere queste ricchezze con i più poveri. Questo purtroppo rischia di strangolarla. La fecondità apostolica richiede e si sostiene grazie alla preghiera e alla povertà. ***"Senza la preghiera, tutta la nostra vita e la nostra missione perdono senso, forza e fervore. Vi chiedo di non cedere alla tentazione di pensare che siete pochi; pensate piuttosto che siete piccoli, piccoli strumenti nelle mani creatrici del Signore"***. Papa Francesco: ***"i conflitti civili planetari e la crisi ambientale impongono, per risolvere i conflitti, che la "logica dell'insularità" sia sostituita da quella "dell'incontro e del dialogo vicendevole", nella quale possono dare molto le religioni e le università"***. La globalizzazione economico-finanziaria, i conflitti civili sui migranti e rifugiati, la distruzione della casa comune, ci ricordano che non siamo estranei tra di noi e ci impongono ***"di costruire la storia presente senza dover denigrare"*** gli altri, sostituendo, per la risoluzione dei conflitti, la ***"logica dell'insularità"*** con quella ***"dell'incontro e del dialogo vicendevole"***. I rapidi progressi, lamenta il Papa, ***"convivono con la tragica persistenza di conflitti civili: conflitti sui migranti, sui rifugiati, per le carestie e conflitti bellici; e convivono con il degrado e la distruzione della nostra casa comune"***.